

Matvejevic racconta la tragedia dei Balcani

“Sono tornato a casa sfidando la condanna”

Lo scrittore ospite al festival di Verbania. Domani a LetterAltura c'è Boris Pahor

MARIA ELISA GUALANDRIS
VERBANIA

Il Mediterraneo, culla della civiltà europea, minato da conflitti e dall'aumento dell'intolleranza, i Balcani, nuove montagne europee, e il ritorno in patria dopo l'esilio per raccontare «da dentro» una terra devastata dalla guerra.

Di questo ha parlato ieri a Verbania Predrag Matvejevic, tra gli ospiti di LetterAltura, il festival dedicato alla letteratura di montagna, di viaggio di avventura. Poco dopo aver consegnato per la pubblicazione il suo ultimo libro, costato venti anni di lavoro dedicato al pane nel sacro e nel profano, «perché oggi il pane manca a roppa persone», Matvejevic ha speso preoccupazione per la situazione attuale: «Come non essere sorpreso quanto sento che si vogliono rendere le impronte digitali ai bambini rom di tre anni? O creare vagoni per i passeggeri non italiani?»

Dopo anni di allontanamento forzato è tornato a Zagabria, per lavorare al rossimo libro. «Voglio parlare dei Balcani, che per me rappresentano la cul-



Predrag Matvejevic a Verbania ha dialogato con Furio Colombo

la e il cimitero della cultura europea. Credo di essere più credibile descrivendo la realtà dall'interno, piuttosto che dalla comoda posizione di professore universitario». Nonostante i rischi che ciò comporta: «Su di me pende una condanna perché sono stato processato come traditore, ma al momento non

dovrei essere in pericolo, perché i Paesi dell'ex Jugoslavia vogliono entrare in Europa e non possono permettersi di incarcerare uno scrittore. In ogni caso ho mantenuto un appartamento a Parigi e uno a Venezia, casomai la situazione dovesse precipitare».

Oggi si ricomincia. Tra gli appunta-

menti da non perdere l'incontro alle 11 all'hotel «Il Chiostro» di Intra con Seamus Murphy, il fotografo che senza lasciarsi spaventare dalla guerra ha viaggiato per l'Afghanistan ricostruendo il Paese attraverso i paesaggi e i volti delle persone che ha incontrato. Alle 16,15 a Villa Pariani l'antropologo Marco Aime parlerà delle etnie che vivono in montagna, «ai confini dello sviluppo». Contemporaneamente al Chiostro si parlerà di alpini, in occasione del centenario del Battaglione Intra, con lo storico Marco Cuzaz e il generale Franco Caravezza. Alle 17,45 in piazza San Vittore incontro con Bjorn Larsson, autore sempre in viaggio con la sua barca sui mari del Nord. Nel frattempo, l'alpinista Kurt Diemberger, al Chiostro, rievcherà il mito di Hermann Buhl, insieme alla figlia Kriemhild. Diversi i momenti di spettacolo: alle 17,15 alla Società operaia con le immagini e le parole di Marco Volken accompagnato dal duo Alpine Jam, dalle 18 per le vie del centro con il gruppo di percussionisti «Timbales» e alle 21,30 in piazza San Vittore con il Coro Valgrande.

Ospite d'onore di domenica sarà lo scrittore Boris Pahor che, insieme a Gianni Oliva, alle 12,15 racconterà la prigionia in campo di concentramento. Alle 16,30 a Villa Pariani arriverà Claudio Chiappucci che cercherà di rispondere alla domanda di Gian Paolo Ormezzano: «Esistono ancora i grandi scalatori su due ruote?»